

Un agguato pianificato: Luca e Vittorio lasciati senza protezione

GRAZIA LONGO E GIORDANO STABILE

— PP.12-13

Agguato ben pianificato e jeep scadenti le falle nella sicurezza dell'ambasciatore

Draghi a Ciampino con Di Maio e Guerini per accogliere le salme di Luca Attanasio e del carabiniere Iacovacci Rocco Leone, vicedirettore del Pam a Goma, si è salvato fingendosi zoppo. I ribelli ruandesi: noi non c'entriamo

L'aereo con i due italiani è partito ieri da Goma ed è atterrato alle 23,30 a Roma

Previste per oggi le autopsie e domani i funerali di Stato a Roma

Sul luogo del blitz i ranger del Virunga. Dubbi su chi ha sparato per primo

GRAZIA LONGO
GIORDANO STABILE
ROMA-BEIRUT

C'era il presidente del Consiglio Mario Draghi - insieme ai ministri di Esteri e Difesa Di Maio e Guerini - ad attenderli sulla pista dell'aeroporto di Ciampino. L'aereo militare è partito ieri pomeriggio alle 16 e 20 da Goma, Kivu settentrionale, ed è atterrato alle 23,30. A bordo le salme dell'ambasciatore Luca Attanasio e del carabiniere Vittorio Iacovacci, caduti in un agguato dai risvolti ancora poco chiari. Le bare, avvolte nel tricolore, sono state portate a spalla dai militari che le hanno accompagnate. Le salme sono state poi trasferite al Policlinico Gemelli dove, su ordine della Procura, già stamattina dovrebbero svolgersi le autopsie. Sono previsti per domani mattina a Roma i funerali di Stato di Attanasio e di Iacovacci. Le esequie si terranno nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. Successivamente le salme saranno trasferite nei Comuni di residenza, Limbiate (Monza-Brianza) per Attanasio e Sonnino (Latina) per Iacovacci.

Fra i militari presenti a Ciampino ieri c'erano anche gli esperti del Ros, che hanno raccolto materiale e testimonianze per tutta la giornata di ieri. Fondamentale sarà quella di Rocco Leone, vicedirettore in Congo del Programma alimentare mondiale, (Pam) che sarà sentito però al suo ritorno in Italia per motivi giurisdizionali. Faceva parte del gruppo di sette persone sulle due auto del convoglio, ma è riuscito a salvarsi co-

me in un film. Mentre gli altri venivano trascinati verso la boscaglia, ha finto di zoppiare e i sequestratori l'hanno lasciato indietro. È illeso e sotto choc. Ha parlato però con la moglie al telefono. Anche gli altri tre colleghi rapiti, tutti congolesi, Fidele Zabandora, Mansour Rwagaza, Claude Mukata, sono stati rilasciati, in buone condizioni.

Leone sarà sentito in Italia dai pm Sergio Colaiocco e Alberto Pioletti. Originario di Prato, potrebbe rientrare presto in Italia. Altrimenti si procederà con convocazione tramite rogatoria. Il suo racconto è prezioso per ricostruire le modalità dell'attacco. È un fatto accertato che sul posto sono intervenuti i ranger, che hanno il compito di presidiare il parco del Virunga. Ma chi ha sparato per primo? Chi ha colpito a morte l'ambasciatore e il carabiniere? E quest'ultimo a che punto è intervenuto nella sparatoria? I Ros ieri hanno recuperato anche la sua pistola, che sarà sottoposta ad analisi. Si procederà poi a comparare le munizioni usate dai guerriglieri e dai ranger. In Congo usano tutti lo stesso fucile mitragliatore, il Kalashnikov Ak47, per cui sarà importante verificare i proiettili incastrati nelle jeep colpite nell'agguato per metterli a confronto con quelli che verranno recuperati stamattina nell'autopsia delle due vittime al Policlinico Gemelli.

Restano troppi dubbi. Il gruppo accusato, le Forze democratiche per la liberazione del Ruanda, smentisce e riversa i sospetti sull'esercito regolare

congolese. Dall'Onu filtra sconcerto su come è stata organizzata la sicurezza. Martedì il nostro diplomatico si era fidato del Pam ed era volato da Kinshasha a Goma convinto di trovare un dispositivo adeguato. E invece si è trovato davanti «due vecchi fuoristrada» non blindati. Ieri il dipartimento di sicurezza delle Nazioni unite si è riunito con i rappresentanti delle sue agenzie a Goma. Un funzionario dell'Unicef, Jean Metenier, ha ribadito che «non c'erano segni di un possibile attacco». Anche perché i gruppi armati che operano nel distretto di Rutshuru non hanno mai osato assalire le organizzazioni internazionali. Ma alcuni testimoni parlano alle tivù locali di un agguato «ben organizzato» e confermano che l'autista, Mustafa Milambo, è stato ucciso subito. I sequestratori erano sei, «cinque armati di kalashnikov e uno di machete». Hanno costretto i passeggeri a scendere e a seguirli nel fitto della foresta ai lati della strada. È a quel punto che, secondo la presidenza congolese, sono intervenuti i militari. Dopo un chilometro in fuga, quando i ranger erano a «500 metri», i rapitori hanno sparato a bruciapelo a Iacovacci.



Dir. Resp.: Massimo Giannini

LE NUOVE NORME DOPO L'IMBOSCATA

I diplomatici stranieri non potranno più lasciare Kinshasa senza l'ok del governo

ci e all'ambasciatore. Un'esecuzione feroce, che le Fdlr respingono. «Non abbiamo alcuna postazione nell'area - ha precisato un portavoce - il convoglio è stato attaccato non lontano dall'esercito congolese». Kinshasa è convinta che siano loro perché «parlavano kinyarwanda», una lingua ruandese. Ma in quell'area non sono i soli. Ci sono anche i Nyatura o l'ex M-23. I Ros allargheranno lo spettro delle indagini. Nel Kivu settentrionale operano 45 gruppi differenti, tutti con metodi identici. Sequestri, estorsioni, "tasse" imposte ai contadini, traffici di avorio, minerali fra il Congo e i Paesi vicini.

Secondo la ong Alerte congolaise si tratta di «banditi, senza un'agenda politica». Venti ranger sono stati uccisi l'anno scorso, e oltre duemila civili sono morti fra il gennaio del 2019 e l'ottobre del 2020. L'arrivo di un gruppo jihadista legato all'Isis, l'Adf, ha peggiorato la situazione. Il governo di Kinshasa ha assicurato «piena collaborazione» nelle indagini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ambasciatori, i diplomatici e gli altri membri delle rappresentanze straniere non potranno più lasciare Kinshasa per l'interno del Paese, senza informare prima il ministero degli Esteri congolese e i servizi competenti. Lo ha annunciato la ministra degli Esteri Marie Thérèse Tumba Nzeza, al termine di un consi-

glio di sicurezza convocato dopo l'uccisione dell'ambasciatore Attanasio. «È stato preso il fermo impegno per rafforzare la sicurezza nelle zone rosse, vale a dire le parti della Repubblica Democratica del Congo considerate ad alto rischio», ha aggiunto la ministra congolese, secondo quanto riporta Cas-Info. —



REUTERS/HEREWARD HOLLAND

Il premier Mario Draghi accoglie le salme dei due italiani a Ciampino



ANSA

Luca Attanasio in Congo. L'ambasciatore era nato a Saronno nel 1977. Prima del Congo era stato in servizio in Svizzera, in Marocco e in Nigeria



AFP

Il carabiniere Vittorio Iacovacci era originario della provincia di Latina. Ricopriva l'incarico di guardia dell'ambasciatore in Congo. Tra pochi giorni sarebbe rientrato

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



All'aeroporto di Ciampino i militari hanno portato a spalla le salme dei due italiani

AP PHOTO: JUSTIN KABUMBA



Il premier Mario Draghi ha accolto le salme dei due italiani a Ciampino

ANSA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE